

BRESCIA: AGORA' PUBBLICA IL TAVOLO DI LAVORO BASTA VELENI INCONTRA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA MOTTINELLI



Agorà pubblica questo pomeriggio a Brescia promossa dal “Tavolo Basta Veleni” nel piazzale del Broletto, sede della Provincia di Brescia e della Prefettura, a partire dalle 14.30 del 4 giugno 2016.

L'intervento introduttivo di Ambientebrescia per il Tavolo Basta Veleni.

Ringraziamenti ai partecipanti e impegno ad un confronto civile..

Un piccolo fuori programma: anche ieri centinaia di bambini, mamme, uomini, annegati nel Mare Nostrum. Ho la sensazione angosciante che lasciamo che questo Mare divenga la più grande fossa comune della storia, perché ad affogare non sono bianchi, europei, italiani, lombardi. Allora è bene ribadirlo: noi lottiamo perché il nostro ambiente sia pulito e sano, non solo per noi bresciani doc, ma anche per tutti quelli che le vicende della vita hanno portato e porteranno a calpestare questo territorio. Perché tutti gli umani, bianchi o neri, cristiani o islamici o ebrei o senza religione, hanno diritto ad un ambiente salubre, ma anche al cibo ed all'acqua, ad una vita dignitosa, alla pace, in qualsiasi luogo di questo Pianeta, la casa comune, che con un po' più di giustizia può ospitare tutti. Detto questo, introduco l'incontro, perché mi è stato chiesto da amabili persone con cui abbiamo costruito il Tavolo Basta Veleni e la sorprendente grande camminata dei Dodicimila del 10 aprile; ma subito rientrerò nei ranghi di semplice militante, perché il nostro Tavolo vuole praticare un nuovo percorso di democrazia partecipata, senza leader o sovrastrutture organizzative, cooperante e inclusivo, e nello stesso tempo non subalterno ad alcun potere.

Ed anche questo incontro avviene con modalità inusuali, all'aperto, nella piazza della polis, dove il confronto non può che essere franco, ancorché rispettoso delle diversità di opinioni, rifuggendo la retorica del “politichese”, degli annunci e delle promesse generiche e magniloquenti.

Chiediamo, dunque, alle istituzioni delle risposte chiare e inequivocabili, che non siano dei “sì, ma vedremo...”; piuttosto è meglio che ci si dica “no, non è possibile, perché...”; dopodiché potremo decidere il da farsi, perché ciò che si è messo in moto con il Tavolo Basta Veleni non si ferma qui, anzi questo è solo l'inizio, e le istituzioni, i luoghi del potere, i bresciani tutti lo devono sapere.

Perché Dodicimila cittadine e cittadini hanno dedicato un radioso pomeriggio di una domenica di primavera a far sentire forte il grido BASTA VELENI?

Perché la devastazione che si è prodotta nell'ambiente della nostra provincia ha superato ogni limite di sopportazione, lo scempio che si è compiuto e si continua a compiere, potremmo dire, è "da fuori di testa"!

La piattaforma che ha ispirato la manifestazione lo documenta con dovizia di dati inoppugnabili. Suolo, acqua, aria hanno subito insulti che non hanno confronto in altri luoghi d'Italia, ancorché resi famosi dai mas media (Taranto, Terra dei fuochi...). Si chiamano "matrici ambientali", "madri dell'ambiente", ma in realtà sono "madri" della vita umana, delle esistenze nostre e di chi verrà dopo di noi. Maltrattarle come stiamo facendo significa maltrattare le vite nostre e dei nostri figli e nipoti.

Le diverse criticità verranno presentate da altri interventi. Mi soffermo sul suolo: abbiamo asportato (ed anche esportato) materiali puliti e preziosi come ghiaia e sabbia, in quantità da record nazionale, con un Piano cave così ridicolo da autorizzare più del doppio di quanto, per nostra fortuna, è stato utilizzato (circa 30 milioni di metri cubi rispetto ai 70 previsti).

Ed abbiamo tumulato nelle tante buche lasciate da queste attività, quasi 60 milioni di metri cubi di rifiuti, speciali, pericolosi e non, perfino radioattivi, in buona parte importati, 6 volte le quantità disperse nella Terra dei Fuochi (e sono dati certificati, dalla stessa Provincia, dall'Ispra, dall'Arpa). Non ancora contenti, continuiamo a tumulare ogni anno in discarica quasi 2 milioni di metri cubi di rifiuti pericolosi e non, oltre il 70% di tutti quelli messi in discarica in Lombardia, una volta e mezza quelli di tutta la Regione Veneto (dati Ispra).

L'Asl di Brescia, purtroppo, minimizza i possibili effetti sulla salute; sta di fatto che, secondo l'Istituto superiore di sanità, in generale i bresciani (quelli "non esposti" all'inquinamento Caffaro) si ritrovano nel sangue livelli di PCB e diossine (sostanze cancerogene certe), che sono mediamente oltre il doppio dei livelli dei cittadini più esposti ai roghi di rifiuti della Terra dei fuochi; livelli più elevati persino dei cittadini di Taranto più esposti alle emissioni dell'Ilva (quelli "esposti" del sito Caffaro ne hanno circa 10 volte di più, ovviamente). A Brescia, per decenni abbiamo mangiato pane e PCB, pane e diossine!

Un quadro che non è esagerato definire folle! Non c'è tempo di discutere come sia stato possibile, e qui non ci interessa. Una cosa è certa: così non si può più continuare! Gli imprenditori bresciani (e anche non bresciani, compreso il romano Manlio Cerroni, e la nostra A2A) devono capire, con le buone o con le cattive, che a Brescia non si devono e non si possono più fare affari con i rifiuti, che la popolazione non ne può più, e che le istituzioni tutte si metteranno di traverso per impedire che la distruzione dell'ambiente continui.

Questo è il senso della nostra richiesta di moratoria per tutti i nuovi impianti (discariche, pirogassificatori...) che trattano rifiuti, compresi quelli appena autorizzati (Macogna e Cava Inferno) ma oggetto di contenzioso e opposizione delle comunità locali, che si accompagni con un'analoga moratoria per ulteriori escavazioni, di fatto destinate a ricevere ancora rifiuti.

E' un cambiamento radicale di atteggiamento che chiediamo alle istituzioni: qui, alla Provincia, innanzitutto, ma poi anche alla Regione, al Governo, all'Arpa ed all'Ats. La situazione di degrado è eccezionale e richiede scelte e decisioni eccezionali, che vadano oltre il tran tran burocratico delle conferenze di servizio, delle valutazioni, spesso superficiali, caso per caso di Arpa ed Ats, ed anche oltre le diatribe interpretative sul cosiddetto indice di pressione ambientale. Il 10 aprile dimostra che la pressione in tutta la nostra martoriata provincia è già insopportabile non solo per l'ambiente ma per i cittadini bresciani.

Oggi siamo qui a verificare se la politica che siede nelle istituzioni l'ha capito e cambia radicalmente atteggiamento, adottando la moratoria da noi richiesta. Vogliamo risposte chiare.

Il primo intervento del presidente della Provincia Pierluigi Mottinelli.

Grazie per l'invito e devo dire che quando gli organizzatori mi hanno proposto questo incontro, non ho pensato di ricevere molti applausi, e comunque sono venuto, da una parte, volentieri, dall'altra parte avevo suggerito di tenere l'incontro in un teatro, ma devo dare merito a chi ha avuto questa bella idea di un incontro all'aperto. La politica è fatta dal consenso dei cittadini e deve dare delle risposte quando viene interpellata. Oggi l'Amministrazione provinciale è la casa dei comuni, dei sindaci, un livello intermedio, e chi è oggi al servizio dei sindaci, il sindaco dei sindaci deve mettersi a disposizione di chi vuole affrontare i problemi veri, e chi mi conosce sa che la franchezza è una mia caratteristica, anche se scomoda. Non comincerò a dire che oggi l'amministrazione provinciale ha competenze diverse dal passato, non essendo eletta dai cittadini; oggi, a Brescia, ha le stesse responsabilità di prima. Sul tema dell'ambiente, le strade erano due o rinviare tutte le competenze alla Regione oppure mantenerle in carico alla Provincia su legge delega della Regione, e questa è la soluzione adottata. Dal tema importante della gestione dell'acqua, della gestione delle cave, al Piano rifiuti, alle discariche, al tema dell'aria, noi ci muoviamo su legge regionale; ma in questo ambito noi abbiamo delle responsabilità cui non ci sottraiamo; oggi, non ho chiesto ai nostri dirigenti di partecipare, perché quello sollevato dal vostro documento di aprile, che ho letto, è un tema di ordine politico, che non ha nessuna valenza autorizzativa e dirigenziale, e me ne faccio carico io, per le risposte che do perché è un tema essenzialmente politico. Ci si chiede di farsi carico di un'emergenza che dico che sottoscrivo e condivido, perché credo che oggi la provincia di Brescia rispetto al contesto nazionale, anche nei confronti di territori vicini, abbia dato molto di più di quanto possa sostenere. Non mi piace - e se ci fosse qua il procuratore generale di Brescia lo direi di fronte a lui -, la parola che noi siamo la "terra dei fuochi", non mi piace perché quei numeri che ha descritto prima Marino Ruzzenenti sono numeri impressionanti e preoccupanti, ma da noi non hanno bruciato e conferito la notte, da noi, per le cose che conosco, (se ci sono dei fatti clandestini e abusivi che però dovrebbero essere quantomeno censurati e perseguiti dalla Magistratura) io dico che i dati dei 70 milioni prima citati, desunti anche da documenti della provincia, sono dei dati veri, ma sono dati che sono stati autorizzati. Per essere chiari, è un poco diverso dire che siamo la terra dei fuochi, perché la terra dei fuochi vuol dire che vi sono dei fatti malavitosi (e quando ne siete a conoscenza dovete rivolgervi alle istituzioni ed alla Magistratura) e perciò questa cosa non mi piace, perché le istituzioni ne dovrebbero rispondere. Però io rispondo di quello che dico, e penso che a Brescia questa parola, che non mi piace, credo che sia sovradimensionata rispetto a quella che è un'emergenza politica. Quindi non ci sono sulla parola terra dei fuochi

Noi abbiamo oggi una serie di emergenze, che verranno poi presentate, emergenze che comportano un forte impatto ambientale, parte di competenza regionale, parte provinciale. Io posso garantire per ciò che si è fatto in questi ultimi 18 mesi, e potrei anche dire che chi ha amministrato negli ultimi 15 anni la Regione Lombardia e la provincia di Brescia non è la parte politica di cui io sono espressione. Per cui voglio essere chiaro: io quando faccio il sindaco mi faccio carico di chi ha amministrato prima, così come Presidente della Provincia mi faccio carico di chi era prima ad amministrare, ma non mi faccio carico degli errori di chi mi ha preceduto, perché credo che esista, anche sul piano della coerenza politica, un giudizio su quello che faccio io, non su quello che ha fatto chi mi ha preceduto. Per cui, parte delle elencazioni dei problemi di cui si chiede la moratoria sono provvedimenti autorizzati ante 12 ottobre 2014, cui sono seguiti contenziosi amministrativi e legali tutt'ora in corso di cui possiamo farcene carico; sono autorizzazioni che ci sono.

Moratoria: se chiedete all'amministrazione provinciale di Brescia, la sua parte di funzione amministrativa e il consiglio provinciale, di chiedere alla Regione Lombardia, di cui noi siamo esecutori delegati sulle varie leggi, di dire che Brescia oggi deve avere degli impianti che siano proporzionati al livello di necessità che abbiamo, una specie di bilancio ambientale rispetto alle richieste, io lo condivido; se voi, quando chiedete la moratoria, chiedete di interrompere dei

procedimenti in atto, allora chiunque di voi abbia un livello diciamo così vicino ai sindaci, andate dal vostro sindaco e chiedete una moratoria sui permessi di costruire perché si è costruito troppo nel vostro comune; il sindaco vi dirà, probabilmente, che avete ragione, però, se i permessi di costruire sono coerenti con la programmazione del governo del territorio, non posso fare la moratoria ed i permessi devo rilasciarli. Allora la domanda è: in provincia di Brescia ci sono dei procedimenti avviati in cui noi possiamo dire, in cui la Provincia ha detto? Cito due casi, tra i tanti che verranno riportati. Su Bosco Stella e Castella, andate a vedere i verbali delle conferenze di servizio per la Via regionale, la Provincia ha espresso parere negativo. Il sindaco del Bono, vicino al sottoscritto, ha chiesto all'amministratore di A2A di interrompere il procedimento per Bosco Stella, perché si rifaceva alla partecipazione del Comune di Brescia in A2A ambiente una responsabilità di ordine politico. Questo è quello che possiamo fare. Se per richiesta di moratoria ritenete che l'amministrazione provinciale possa essere nella condizione di interrompere i procedimenti in atto, questo non è possibile, se vi dicessi il contrario vi prenderei in giro. Io condivido che le autorizzazioni debbano essere proporzionate al fatto delle esigenze che il nostro territorio ha; quando si parla del termoutilizzatore di Brescia e si chiede che bruci solamente i rifiuti che vengono dalla città e dalla provincia, questo è un ragionamento che accetto, come è un ragionamento che accetto che le discariche devono essere valutate e programmate rispetto al fabbisogno che la nostra provincia ha: su questo ci sono. Come fare a farlo diventare atto politico, se no mi dite tu parli in politichese perché non ci dai risposte. Facciamo una bella cosa, se qualcuno vuole un giorno confrontarsi con me e con i miei dirigenti di fronte alla legge, e come faccio io a interrompere un procedimento in atto senza la responsabilità di fare un abuso e di essere perseguito penalmente, me lo spiegate.

L'agorà di oggi è un momento importante, e mi è piaciuto il riferimento che ha fatto Marino Ruzzenenti ai migranti, è un tema che riguarda l'umanità che è molto vicino all'ambiente, è un tema che condivido.

Oggi chi avete di fronte è un cireneo che vi dà delle risposte rispetto a delle deleghe che l'amministrazione provinciale ha oggi. Ma se ritenete di essere più garantiti da una risposta che vi può dare la Regione Lombardia non mi offendo, ma solo mi togliete una responsabilità di chi oggi vi risponde su delega della Regione Lombardia. Io comunque penso sia preferibile che queste competenze delegate rimangano affidate alla casa dei sindaci, che sono più vicini ai cittadini. Per cui moratoria, se è intesa un atto politico di indirizzo che chiede a Regione Lombardia di autorizzare solo gli impianti che sono necessari per la provincia Brescia, ci sono; però se la moratoria è una richiesta che oggi, lunedì primo giorno lavorativo, io possa avere il potere, ancorché lo volessi, di bloccare gli impianti e le autorizzazioni, ciò non è possibile se qualcuno sa dimostrarmi il contrario... Dire che condivido con i sindaci le tematiche è un conto, dire che lo sposo è un altro, dire che ho l'autorità e la forza per dire che non autorizzo più niente, vi dico una cosa che non è vera. Io siccome non sono per la decrescita felice, credo che per gli impianti per una zona importante dal punto industriale come la provincia di Brescia non possa esserci zero, credo possa esserci quello necessario per mantenere uno sviluppo in un paese che ha molto dato e molto di più dato però senza controlli, però non potete imputarmi trent'anni di mancati o pochi controlli perché mi daresti una responsabilità molto più grande delle mie spalle.

Piano cave: il Piano cave è stato dimensionato per 70 milioni di metri cubi, e pare che alla fine ne siano stati utilizzati circa la metà. Il Piano è decennale ed è scaduto nel febbraio 2015. Noi abbiamo assunto un atto di indirizzo per cui entro 3 anni si deve approvare un nuovo Piano cave. Le situazioni vanno gestite piuttosto che negate. Per cui Piano cave: io mi sono fatto un'idea, stiamo mettendo assieme i dati, credo di potervi dire, con un po' di buon senso, che saremmo nella condizione di non dover autorizzare più niente, per essere chiari, non nuovi siti; nel Piano originario erano previste delle riserve, per cui occorre capire se nei prossimi dieci anni, pensando che ci sarà una ripresa dell'economia, e io credo che lo dobbiamo fare negli interessi dei cittadini, non dei proprietari delle aree. Per cui, di solito, io penso che chi fa politica debba essere terzo rispetto agli interessi, ma terzo rispetto agli interessi privati è un conto, terzo rispetto gli interessi privati

dell'economia è un altro, siccome chi fa politica deve mediare tra chi non vuole che un territorio molto contaminato lo sia ancora di più di quello che è stato, rispetto al fatto che una provincia che è la seconda o terza dal punto di vista infrastrutturale e produttivo debba avere uno sviluppo. Per cui per il Piano cave credo di potervi dire che la risposta sia una risposta di no a nuovi siti, di verificare quelli che ci sono, perché non tutti di questi 70 milioni sono nelle condizioni di essere sfruttati, e cercare di ridurre al minimo. Se la richiesta fosse, anche se non mi è stata posta così, poiché erano 70 milioni e ne abbiamo utilizzati solo la metà, e quindi non facciamo il Piano Cave, vi dico che il Piano cave si farà, tanto per essere chiari, perché la legge ce lo impone. Da qui a dire che non c'è più bisogno in provincia di Brescia con le infrastrutture che si prevedono - introduco un altro tema che non mi è stato richiesto, così almeno vado a cercarmele -: personalmente sono uno che crede che l'infrastrutturazione bresciana, tra strade e ferrovia, sia di livello, e credo che abbia guardato molto al futuro: forse qualche opera non è necessaria, oggi c'è un'idea di collegamento tra A4 ed A35 che è passata al Cipe e opera credo che andrà fatta, c'è in arrivo la Tav a Brescia, il dibattito è ancora vivace se si farà o non si farà la variante verso Montichiari, è chiaro però che le infrastrutture a Brescia sono necessarie, noi siamo la cerniera tra l'est e l'ovest. Chi fa l'amministratore credo non sia tenuto a guardare i 5 anni in cui è in carica, ma guardare al futuro, per cui io credo che dobbiamo cercare di capire come lo sviluppo sia compatibile rispetto allo sviluppo che oggi si chiama sostenibile. Io credo che questo non sia impossibile. La vostra voce, per quanto mi riguarda, mi interessa molto, perché voi siete una forma spontanea di rappresentanza dei cittadini, però vi chiedo di parametrare lo sviluppo in generale rispetto agli interessi del vostro territorio, altrimenti la politica Nimby è molto semplice: no ad un impianto a Cedegolo, sì se viene fatto in un altro territorio. Forse non mi sono meritato i vostri applausi, ma perlomeno permettetemi di dire che non sono stato evasivo rispetto alle richieste che mi sono state fatte.

L'intervento dei Custodi del Creato

Sono don Gabriele Scalmana del gruppo Custodi del Creato
Leggo, per restare nei 3 minuti assegnati

La Chiesa è molto interessata e preoccupata per la situazione ambientale, in Italia e nel mondo: Papa Francesco ha inviato la lettera *Laudato si'* (2015), i Vescovi italiani hanno scelto il 1 settembre come "Giornata del Creato" dal 2005, a Brescia dal 2001 è aperto un nuovo settore della pastorale detta "Pastorale del Creato" di cui io sono incaricato.

Dal punto di vista cristiano, la terra è la "casa dell'umanità e di tutti i viventi", creata da Dio e affidata alla responsabilità degli uomini e delle donne affinché la consegnino integra alle generazioni future.

Il 12 marzo e il 4 maggio scorsi, il Vescovo Monari ha ricevuto il Tavolo Basta Veleni e il Comitato Acqua Pubblica di Brescia per uno scambio, che è stato cordiale e sincero, di informazioni e di pareri sui temi più urgenti: rifiuti, discariche, trasporti, gestione acqua...

In estrema sintesi, il Vescovo ha raccomandato di tenere sempre presenti:

1. Il bene comune a lungo termine, come invita la *Laudato si'* al n. 178: «La grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi [di giustizia e di sostenibilità] e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere»
2. Il dialogo tra cittadini e autorità, come stiamo facendo ora, sempre secondo quanto insegna la *Laudato si'* al n. 183: «È sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali, che

possono apportare diverse prospettive, soluzioni e alternative. Ma nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l'interesse economico immediato. Bisogna abbandonare l'idea di «interventi» [“grandi opere imposte dall'alto”] sull'ambiente, per dar luogo a politiche pensate e dibattute da tutte le parti interessate».

Anche a questo proposito, vale quanto già detto: «Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere». Mi auguro che l'incontro di oggi vada invece nella direzione di uno scambio franco e costruttivo per tutti, al presente e al futuro della nostra provincia.

L'intervento del Forum rifiuti.

La Politica dei rifiuti a Brescia sembra sia stata lasciata alla mercé di gruppi di interesse economico più che a una regolamentazione e controllo. Si assiste in modo sistematico a richieste di autorizzazioni e discariche da parte di persone che hanno come mission aziendale e business la coltivazione di cave di sabbia improvvisandosi imprenditori dei rifiuti, creando ormai quella che possiamo dire senza possibilità di smentita una sorta di simbiosi tra cava e discarica.

Questa “simbiosi” ha causato quel mercato di importazione di rifiuti nella nostra Provincia che prima Marino ha così bene illustrato ma è bene ribadirlo, stante un fabbisogno volumetrico di smaltimento provinciale compreso tra 1.900.000 e 2.000.000 mc. (fonte Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti), si sono generate nuove istanze di discariche per rifiuti pericolosi e non pari ad una volumetria di 11.356.141 mc. Possiamo continuare su questa strada?

Possiamo pensare che il territorio bresciano possa continuare a sopportare una simile pressione ambientale?

Ma tutto ciò ha un'origine ben precisa. Nella nostra provincia il piano cave per ciò che riguarda la sabbia non hanno avuto una pianificazione da parte dei decisori politici, ma si sono allineate agli appetiti sempre più voraci della lobby dei cavaatori che in ogni nuova cava aperta ci vedono già la futura discarica, oramai si assiste sempre più spesso al fatto che pur in assenza dell'autorizzazione provinciale a coltivare la cava già parte l'iter di richiesta autorizzativi per la discarica.

In concreto cosa chiediamo alla Provincia per il prossimo piano cave sabbia:

Che non si preveda l'apertura di nessuna nuova cava a fronte di un quantitativo enorme dell'attuale piano cave non scavato.

Nessuna revisione in ampliamento ma iniziare una graduale riduzione.

Bacinizzazione del fabbisogno e della commercializzazione del prodotto (anche fuori nazione Svizzera).

Coltivazione della cava per lotto terminato il primo si inizia il ripristino se ciò non avviene non si proceda all'autorizzazione all'escavazione di un altro lotto.

Controllo preventivo dei Comuni sulla pianificazione e convenzioni esclusive con i Comuni.

Fideiussioni bancarie come unica garanzia e finalizzazione degli importi delle fideiussioni al recupero ambientale.

Nessuna deroga a cave fuori dal piano (Bonifiche, cave di prestito e cave cessate).

Polizia provinciale convertita alla vigilanza sulle escavazioni in stretta collaborazione con i comuni che stante i continui tagli di personale spesso non possono esercitare il potere di controllo.

Ultimo ma non per importanza anzi questo che andrò a dire è quello che riteniamo fondamentale,

Termine massimo per lo sfruttamento della cava a 20 anni, a fine escavazione per le cave non in acqua sia previsto solo la destinazione finale ad uso agricolo, rimandando alla pianificazione comunale la destinazione delle aree. Troppo spesso dietro le definizioni ad uso, Ricreativo, sportivo, insediativo, produttivo si nasconde il viatico la porta aperta a future discariche.

L'intervento del comitato No Macogna

Eccoci qua presidente di nuovo per ricordarle le sue responsabilità e quelle dei suoi collaboratori sull'area della Macogna.

Responsabilità che qualsiasi sia il futuro di quell'area avranno un nome e cognome ben precisi. Considerando la sentenza del TAR che riconosce il sito della Macogna come area già ad altissimo rischio ambientale mantenendo l'autorizzazione attuale per lo sversamento di solo inerti, ci chiediamo come possa essere solo paventata la possibilità di rilasciare la deroga per il triplicamento dell'eluato.

Deroga che voi dite essere già contenuta nell'autorizzazione ma che a noi non risulta essere vero. E come ha detto lei nell'introduzione NOI NON SIAMO QUI A CHIEDERLE COSE IMPOSSIBILI O CHE NON RIGUARDANO L'ATTUALE AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

ANZI, LA DEROGA PER IL TRIPPLICAMENTO DELL'ELUATO È UNA DECISIONE CHE SPETTA PROPRIO DIRETTAMENTE A VOI IN QUESTO MOMENTO.

Siamo stanchi e stupefatti di vedere i rappresentanti della nostra provincia seduti sempre dall'altra parte del tavolo e mai con i cittadini.

Sempre pronti a giustificare e a scaricare le responsabilità.

Una Provincia sempre a fianco di personaggi che non vantano nessun credito, vedi quello che è accaduta con la Macogna, e a Ghedi (procedimenti penali, diffide, gestioni oltre il consentito).

La Provincia con il Dott. Grolì, ha partecipato e aderito alla manifestazione del 10/04/ dietro lo striscione della Macogna.

Ora servono i fatti, il comitato non accetta di essere cavalcato per questioni di visibilità e opportunità politiche.

Noi non accettiamo e non accetteremo che la Macogna diventi una Discarica.

E, riprendendo quanto detto all'inizio, quello che succederà in futuro non lo sappiamo, una cosa le possiamo dire. Le decisioni prese, nel bene o nel male, avranno un nome e un cognome, e noi non mancheremo di ricordarlo. E come dice lei, **NON SAREMO FORSE LA TERRA DEI FUOCHI, MA SICURAMENTE SIAMO LA DISCARICA D'ITALIA.**

In sintesi la domanda resta quella sullo striscione che vedete.

L'intervento di Sos Montichiari e di Legambiente Montichiari

Vorrei partire da un documento che di fatto dà il via allo smaltimento di vari lotti del terreno inquinato di via Nullo, data febbraio 2015 e agosto 2015. Questo rifiuto inquinato destinato all'Edil 4 di Montichiari non riusciamo veramente a capire come si possa parlare di bonifica il trasporto di un rifiuto inquinato che ha creato problemi alla popolazione della città e ai suoi terreni, trasferendolo con camion alla discarica di Montichiari: ribaltando nel vero senso della parola la terra inquinata a cielo aperto in un luogo circondato da coltivazioni e allevamenti!.

Buongiorno Presidente,

sicuramente Lei conosce già la situazione di Montichiari, in particolare per quanto riguarda le cave e le discariche.

Oggi, vorrei attirare la Sua attenzione, in particolare, su questi argomenti

Spesso è capitato che alcuni discaricatori di Montichiari chiedessero l'autorizzazione per coprire i rifiuti conferiti in discarica con altri rifiuti, ad esempio con le ceneri pesanti da incenerimento oppure con compost non conforme.

Alcuni discaricatori hanno anche richiesto la deroga ai limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità dei rifiuti in discarica, chiedendo che la deroga consentisse di raggiungere tre volte il limite previsto per le sostanze nocive.

Accade, altrettanto spesso, che le imprese autorizzate a smaltire un certo tipo di rifiuti, classificati con codici CER bene definiti, ed in base ai quali le discariche sono state autorizzate, richiedano, in certi casi anche subito dopo aver ottenuto l'autorizzazione, l'inserimento di nuovi tipi di rifiuto fra quelli per i quali è consentito lo smaltimento.

Per questo Le chiediamo di fare in modo che venga prestata un'attenzione particolare prima di dare esito positivo a questo tipo di richieste.

Considerato che le falde acquifere sottostanti alcune discariche di Montichiari mostrano segni di inquinamento, Le chiediamo inoltre di fare in modo che quanto prima venga portata a termine l'indagine su area vasta "Plumes" e, soprattutto, eh i dati risultanti vengano resi pubblici.

L'intervento del comitato Carta sulla Cava Inferno di Ghedi

-La cava inferno, sita a nord dell'abitato di Ghedi, ha ricevuto l'autorizzazione dalla provincia a trasformarsi in discarica d'inerti seppure il livello della falda lambisca il fondo cava ed è stato dichiarato sub affiorante dalla Direttrice Arpa dott.ssa Maria Luisa Pastore. Perché?

-La vicinanza della falda comporta l'innalzamento del fondo cava, la ditta Edilquattro, che ha in gestione i lavori di affrontamento, ha utilizzato, anziché materiale naturale, una schifezza chiamata similargilla intrisa di idrocarburi. Ma un rischio del genere non è sufficiente per rimuovere qualsiasi autorizzazione? La Provincia ha bloccato l'utilizzo di tale materiale, ma di quello già conferito che cosa ne facciamo? Pare che la discarica ancor prima di entrare a regime richieda una bonifica. Come ha intenzione di muoversi la provincia?

-Contemporaneamente l'amministrazione comunale per molto tempo non ha effettuato nessun tipo di controllo, dal febbraio 2015 al febbraio 2016, continuando con la solita cantilena del ... non c'è pericolo tutto sotto controllo. Perché? Cosa può fare la Provincia in questo caso? Ritenete un interlocutore affidabile un sindaco che non si preoccupa di controllare?

-il sindaco in carica ha scontato 10 dei 13 milioni che i discaricatori dovevano versare nelle casse del comune. Perché?

-se queste sono le prerogative, come possiamo riporre fiducia che vengano rispettate tutte le norme di conferimento? Se non possiamo affidarci agli organi comunali può almeno la Provincia assicurarci che questo avverrà? Chiediamo quindi la revoca del permesso e l'immediata bonifica del sito.

Un'ultima domanda, quale interesse privato può sovrastare il benessere futuro di un intero territorio?

L'intervento del Comitato cittadini di Calcinato

Mi appresto a leggere quanto il Comitato Cittadini Calcinato ha ritenuto necessario dirle nella certezza che esprimerò il pensiero di moltissimi cittadini bresciani.

Cittadini che non sono CONTRO TUTTO o CONTRO TUTTI ma che ora dicono "basta" a quelle scelte politiche che non fanno il bene comune.

Le criticità di Calcinato crediamo le conosca perfettamente.

CALCINATO oltre a discariche ha sul territorio aziende a forte impatto odorigeno e altre ad elevato rischio ambientale.

Vi sono poi una serie di infrastrutture: la ferrovia storica, la presenza di strade statali e tangenziale ad alto flusso veicolare e per ultima non certamente per le problematiche il passaggio della autostrada A4, full 7 giorni su 7. Oltre a quanto sopra, vi sono in corso nuove richieste autorizzative e di ampliamento per nuovi siti e la progettazione del TAV, un'altra infrastruttura inutile e costosa,

che lei ha dichiarato necessaria, opera senza copertura finanziaria come tutti sappiamo che distruggerà ancora ettari di terreno bresciano.

Come ben sa, il nostro territorio confina poi con Montichiari la cui situazione è ben nota in tutta Italia, con Mazzano, Bedizzole tutte aree che a confine con Calcinato hanno situato aziende ad alto impatto ambientale. Non solo con il passaggio del TAV e verrà costruita a Lonato una centrale elettromagnetica che, nonostante nessuno ne parli, tutti siamo coscienti dei gravi danni che potrebbe arrecare alla cittadinanza.

**PRESIDENTE MOTTINELLI,
SIAMO STANCHI.**

SIAMO STANCHI di enti che non parlano fra loro perché di diversi colori “partitici” e così non hanno “obiettivi comuni”.

SIAMO STANCHI di organi di controllo spesso assenti come l’ ATS di Brescia che non risponde mai alle sollecitazioni e alle tante domande sul perché BRESCIA si ammala più che in altre parti di ITALIA sia a livello pediatrico che adulto.

Siamo stanchi di imprenditori che anziché investire in attività alternative a quelle legate alle “discariche” o ai “rifiuti”, che gli hanno già fatto GUADAGNARE TANTO, si attivano con STUDI DI AVVOCATI per diffidare o ricorrere al TAR contro istituzioni, amministrazioni comunali, enti di controllo e cittadini ogni volta vengono evidenziate criticità del loro operato. **DI QUESTI E’ NECESSARIO FARE TABULA RASA ED E’ POSSIBILE FARLO** soltanto quando tutti condividono un unico obiettivo.

PRESIDENTE MOTTINELLI

E’ INDISPENSABILE FARE RETE:

1) **STOP** al rilascio di nuove concessioni o ampliamenti a forte impatto ambientale su tutto il territorio bresciano. Brescia ha già dato.

2) **SERVE UNA SORVEGLIANZA** efficace da parte della PROVINCIA su quelle aziende ad elevato impatto ambientale facendo **CONTROLLI A SORPRESA E NON PROGRAMMATI CON PERSONALE PREPARATO** sia sui processi industriali sia sulla documentazione legata all’attività. Una sorveglianza auspicabile con l’aiuto anche di **ISTITUZIONI VOLONTARIE** preparate sull’ambiente, volute anche dalla stessa **PROVINCIA DI BRESCIA**. Una sorveglianza in collaborazione dei **SINDACI, RESPONSABILI DELLA SALUTE DEI CITTADINI** che presenti sul territorio devono appoggiare in totale sinergia l’operato della **PROVINCIA DI BRESCIA**.

3) Il quotidiano La Repubblica pubblicava il 3/10/2013 (ma vi sono articoli anche più recenti) l’elenco dei migliori ospedali italiani e posizionava al 2 posto gli Spedali Civili di Brescia quale eccellenza nei reparti di **ONCOLOGIA** e **CARDIOCHIRURGIA** subito dopo San Raffaele di Milano e mettendo al 6 posto anche un altro ospedale bresciano la Poliambulanza.

Siamo felici di questo, ma l’obiettivo di tutti non deve essere la cura ma la **PREVENZIONE...**

Per questo chiediamo di smetterla di perdere tempo con nuove indagini epidemiologiche le risposte le abbiamo già con troppi malati nelle nostre famiglie. **SERVE INVECE PROCEDERE IMMEDIATAMENTE CON LE BONIFICHE SU TUTTO IL TERRITORIO BRESCIANO A PARTIRE DALLA CAFFARO.**

L’intervento del Comitato Campagnoli di Lonato.

A nome del Comitato Campagnoli ringrazio tutte le persone che si sono adoperate per la riuscita di questo importante incontro.

Vorrei porre all’attenzione del presidente Mottinelli la condizione in cui versa la località Campagnoli, piccola porzione di territorio del Comune di Lonato del Garda interessata negli ultimi 40 anni da attività di estrazione di ghiaia ormai esaurite. Nel 1997 in questa zona si è insediata una azienda per il trattamento di fanghi da depurazione, che da subito ha generato molestie olfattive, più volte segnalate agli enti ma senza mai ottenere alcun intervento. Tale azienda opera in un sito dalle

innumerevoli criticità ambientali e antropiche, come la presenza della falda a soli 4 metri dal piano di campagna, il centro abitato di Castel Venzago, una vasta area agricola e negli ultimi 10 anni da enorme centro commerciale frequentato da milioni di persone ogni anno.

Oggi la Valli Spa ha ottenuto l'autorizzazione ad ampliarsi ulteriormente, portando sul territorio oltre 200.000 ton/anno di fanghi da depurazione industriale e civile, ma non ancora sazia, ha chiesto ed ottenuto il permesso di costruire una centrale a biogas da 3 megawatt, attività che comporterà nuove e più pericolose criticità per un territorio già fortemente provato.

Presidente lei si è insediato alla guida della provincia con lo slogan più volte ripetuto "la provincia casa dei Comuni". Un impegno disatteso! Purtroppo questa volta la voce contraria di ben 7 Comuni (Lonato, Desenzano, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Padenghe, Calcinato, Bedizzole) e di ben 10.000 firme raccolte in 4 mesi, non hanno impedito l'autorizzazione della centrale.

Attualmente l'autorizzazione è al vaglio del tribunale amministrativo, impugnata dai Comuni e dal Comitato, e viene strenuamente difesa dall'ufficio legale della provincia. Se l'autorizzazione è stata emessa per errore è questo il momento per porvi rimedio smettendo di difenderla. Qualunque sarà l'esito del contenzioso, l'ente deve attivarsi da subito per monitorare l'attività, presente e futura, attivando ogni prescrizione atta a tutelare gli interessi collettivi e non i bilanci aziendali.

Le migliaia di persone che hanno manifestato il 10 Aprile sono segnale di un profondo malessere che deve portare gli enti ad un ripensamento nell'approccio alle autorizzazioni. Le pratiche autorizzative sono indirizzate all'ottenimento di quanto chiesto dai proponenti senza tutelare gli interessi diffusi. Pare che l'obiettivo sia la tutela degli interessi di pochi a scapito del disagio di molti.

Se oggi vogliamo che sia un nuovo inizio e si sviluppi un dialogo franco tra territorio e amministratori, questi ultimi devono essere sinceri e smetterla di nascondersi dietro ad un dito, negando coinvolgimenti politico-imprenditoriali che hanno dimensioni e sviluppi che sono ormai noti a tutti.

Chiediamo che si affronti il nostro problema e tutte le criticità bresciane con coerenza, senza inutili prese in giro, ricordando agli amministratori che la provincia di Brescia sono le persone e non questo palazzo.

Il secondo intervento del presidente della provincia Pierluigi Mottinelli, in risposta alle questioni sollevate dai primi interventi dei comitati.

Mi è stato fatto notare che sarei incoerente rispetto alla mia presa di distanza dalle maggioranze che mi hanno preceduto visto che le stesse hanno concorso attraverso un'alleanza trasversale nella casa dei sindaci alla mia elezione. Io rivendico la mia disponibilità a collaborare, sono gli altri che hanno eletto un Presidente che ha una coloritura politica diversa da chi l'ha preceduto, per cui non mi ritengo incoerente, questa è la mia opinione. Io mi rivolgo a tutti i comuni, casa dei comuni vuol dire tutti i comuni al di là dell'appartenenza politica. Qualcuno ha detto che sono enti che non si parlano perché hanno diversa appartenenza politica: io credo di poter parlare con il Comune di Brescia e la Regione Lombardia, chiaramente enti eletti dai cittadini con appartenenza politica diversa, con lo stesso criterio con cui mi sono rivolto a tutti i comuni della Provincia di Brescia dicendo che volevo fare il governo dei comuni come tale e rivendico questa scelta.

Dimenticato prima: è qui con me il responsabile dei trasporti che ha la delega anche per la polizia provinciale. Questa provincia, a differenza della Provincia di Bergamo, ha deciso di mantenere la polizia provinciale, perché il sottoscritto ha ritenuto che questa grandissima regione, perché la nostra provincia ha le dimensioni di una regione, ha bisogno di un controllo che non può essere lasciato alle singole polizie comunali, esiste un presidio del territorio che va oltre i singoli comuni. La riorganizzazione della polizia dello Stato, che incorpora la Guardia forestale nell'arma di

carabinieri, ha bisogno di un controllo vicino ai comuni per cui l'amministrazione provinciale di Brescia ha mantenuto un organico di 72 agenti, una scelta che ritengo importante perché non esistono norme, non esistono leggi se non esistono i controlli.

All'amico rappresentante della Macogna, ognuno fa politica come è capace: io non sono né a favore, né contro, perché la scelta di dire o sei a favore o sei contro quella scelta non mi appartiene, io faccio politica per la capacità che ho, per il consenso che ho, nessuno fa politica senza il consenso, difendendo le scelte dei dirigenti della provincia, non ne ho voluto nessuno vicino a me. Io difendo l'onestà intellettuale dei dirigenti della Provincia, che hanno rilasciato le autorizzazioni in buona fede, dopo essersi confrontati con l'amministrazione, dove io ho detto a loro, a tutti, le difficoltà che venivano dai comuni e dai cittadini. E' che il tema di Lonato del Garda e il tema della Macogna sono due temi che se fosse nella possibilità del Presidente acquetare differentemente dalle responsabilità legislative che sono in campo a chi deve decidere, sarebbe da un punto di vista politico anche intrigante, guadagnando maggiore consenso che mi viene oggi restituito invece come dissenso, chiaramente dicendo anche: ci ricorderemo nomi e cognomi. I nomi e cognomi li avete già messi sulle lenzuolate, secondo me in maniera ingenerosa, perché io non ho responsabilità se chi era prima di me ha autorizzato la discarica Macogna, e i limiti dell'eluato triplicati non sono stati autorizzati da questa provincia, per cui per quello che mi riguarda dal 12 ottobre 2014 il tema della Macogna come discarica di inerti è stato vagliato dall'amministrazione provinciale, che non ha dato l'autorizzazione per il triplicamento degli eluati e per le deroghe; c'è un procedimento che riguarda la magistratura ordinaria, riguarda il Tar, fino a prova contraria, quando voi avrete la prova che noi andiamo contro determinazioni del Tar o della Procura... Per ora c'è un Presidente molto preoccupato, io non sono stato come Groli dietro uno striscione, però rispetto Groli ed altri sindaci che sono andati, però io come loro, prima di essere Presidente della Provincia, sono sindaco, sono amministratore di un comune come Groli che ha fatto quello che riteneva; detto questo io non sono né a favore della Macogna né contro, faccio con voi con difficoltà un ruolo che credo nessuno di voi qua mi invidi. Il tema è che, quando ci incontreremo su questa questione, nessuno mi consideri né un amico dei vostri comuni, né un nemico delle vostre comunità, io voglio essere solamente giusto; quando ho visto le vostre manifestazioni, io sono molto preoccupato e condivido le vostre preoccupazioni per le vostre famiglie, per il benessere dei vostri figli, siamo tutti padri di famiglia, sono preoccupato anch'io, però dovete, dobbiamo cercare di distinguere tra quelle che sono le responsabilità e quello che farebbe una... Io, se facciamo cambio, io vengo lì e metto gli striscioni come voi, però dovete mettervi nei panni di questo cireneo che deve dare degli indirizzi a dei dirigenti e che deve difendere i dirigenti, perché non esiste nessun amministratore che non lo fa; io mi assumo la responsabilità di tutti gli atti che la provincia fa.

L'intervento del comitato provinciale Rifiuti zero di Brescia.

L'intervento che faccio, a nome del mio comitato, riguarda ovviamente la gestione virtuosa dei rifiuti

Inizio leggendo una brevissima frase del PROGRAMMA DI MANDATO sottoscritto dal Presidente della Provincia all'atto del suo insediamento. che troviamo nel capitolo **TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE** alla voce "RIFIUTI, DISCARICHE, TERMODISTRUTTORE (una volta tanto è stato usato un termine adeguato) il cui contenuto chiediamo al Presidente di confermare in questa Agorà.

"Si dovrà rispondere con forza al divieto di smaltire rifiuti di altre realtà territoriali."

In quello che Mottinelli definisce TERMODISTRUTTORE vengo incenerite e distrutte tra le 700 e le 800.000 tonnellate di rifiuti urbani e speciali (e gli speciali, quasi interamente importati, sono l'88 % di tutti i regionali ed il 46 % di quelli nazionali) a fronte di una produzione di urbani in tutta la provincia, capoluogo compreso, di 250.000, in costante diminuzione per effetto della raccolta porta a porta.

Noi chiediamo che a questa demenziale pratica di termodistruzione si metta progressivamente fine: partendo dall' improcrastinabile spegnimento di una delle 3 linee (poi via via le altre), abbandonando questo arcaico modo di produrre energie distruggendo beni riutilizzabili e materie prime riciclabili. E non ci si venga a dire che questo metterebbe in discussione il teleriscaldamento. Puntiamo invece, tramite l' efficientamento energetico degli edifici (cosa contenuta nel suo programma di mandato) a una drastica riduzione della richiesta di energia sia delle utenze domestiche che degli impianti siderurgici: i quali producono, a fronte di grandi emissioni nocive, manufatti di poco pregio. Nota Curiosa: 36 Comuni Italiani consumano energia termica ed elettrica prodotta soltanto con energie rinnovabili.

Chiediamo perciò che il Presidente ribadisca qui la presa di distanza denunciando con noi quella tecnologia del secolo passato e che impieghi tutto il suo peso politico per orientare le scelte del Comune di Bs , proprietario con quello di Milano della maggioranza delle quote societarie di A2A, perché si proceda celermente ad una forte riduzione della capacità inceneritoria di quell'impianto.

Potrebbe essere questa una delle poche azioni per DEPOTENZIARE gli effetti dell' articolo 35 dello sblocca Italia che definendoli impianti di piano impone che debbano essere utilizzati al massimo della loro capacità inceneritoria. Con lo spegnimento di una delle tre linee, questa si ridurrebbe di un terzo pareggiando il Silla di Milano.

Infine chiediamo al Presidente della provincia di farsi garante della convenzione siglata tra i comuni di Rezzato e Molinetto con la proprietà del cementificio ex Italcementi che stabiliva l'uso di combustibili a minor impatto ambientale e che in caso di cambiamenti venisse garantito l'uso di combustibili alternativi che producano emissioni in riduzione rispetto all'attuale combustibile.

E' questa, Presidente, una delle zone nelle quali il degrado ambientale ha sfiorato ogni parametro ed ogni logica di precauzione. Avere un secondo impianto che produce calore incenerendo rifiuti ci pare davvero fuori da ogni logica di tutela della salute pubblica.



L'intervento del Comitato Ambiente Brescia sud sulla situazione a Brescia dell'inquinamento della Caffaro e la bonifica delle scuole Deledda Calvino

Siamo contenti che finalmente i nostri figli possano tornare da settembre nelle loro scuole e giocare nei giardini, da dove il terreno inquinato da PCB e diossine è stato finalmente tolto.

E' il risultato di anni di mobilitazioni e di lotte dei cittadini del quartiere di Chiesanuova.

Non siamo contenti, però, che il terreno inquinato sia stato portato a Vighizzolo di Montichiari a contaminare un altro territorio tanto martoriato.

E siamo molto preoccupati che il Comune di Brescia pensi di risolvere il problema delle bonifica del sito Caffaro (circa 7 milioni di metri quadrati), alzando i limiti degli inquinanti nei parchi da 10 a 80 volte; o, peggio, semplicemente cancellando il problema, di fatto riducendo ai minimi termini

(200.000 metri quadrati, meno del 4%) il perimetro dell'inquinamento, con la scusa che non ci sarebbero i soldi.

Il Comune deve invertire la rotta.

Riconoscere la dimensione reale dell'inquinamento e della bonifica necessaria di tutte le aree inquinate al di sopra dei limiti di legge, compresi i cosiddetti "parchi gialli"

Non accontentarsi delle briciole (poco più di 13 milioni di euro in 15 anni) e chiedere finanziamenti adeguati nell'ordine delle centinaia di milioni di euro, come concesso a siti meno inquinati come la Terra dei fuochi, Bagnoli, Taranto...

Adottare tecnologie di vera bonifica che distruggano le molecole dei PCB e delle diossine, ripulendo davvero i terreni inquinati.

Infine è fondamentale ascoltare i cittadini e condividere con noi che viviamo costantemente le problematiche sul territorio la ricerca delle soluzioni. Non vogliamo più subire le scelte di altri, ma essere parte attiva nelle decisioni da prendere.

L'intervento del coordinamento No Tav

A migliaia negli ultimi anni l'abbiamo definito un progetto del passato, del secolo scorso, incapace a rispondere alle questioni per il quale vorrebbe essere costruito. Inutile per la mobilità: nessun treno merci può viaggiare su questi binari, né mai l'ha fatto in Italia e in Europa e di sicuro non lo useranno pendolari o studenti. Dannoso: ettari e ettari di suolo agricolo persi, aziende espropriate, un territorio che richiama milioni di turisti ogni anno messo a soqquadro per anni, luoghi di culto messi in pericolo, siti naturalistici che rischieranno di andare perduti per sempre e soprattutto oltre 10 milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia da estrarre, da nuove cave di prestito o da già esistenti poco importa. Milioni di metri cubi di rocce da scavo e detriti da movimentare e conferire in discarica.

Costosa: oltre 4 miliardi di euro e ad oggi le uniche risorse disponibili sono quei 700 milioni che potrebbero rappresentare già da subito una panacea se venissero spesi per le opere utili al nostro territorio.

Nemmeno la solita retorica sui corridoi europei è accettabile: l'Europa non chiede nulla e tantomeno esiste un vincolo rispetto alla realizzazione di questi, come ha dimostrato le stesse FS rinunciando a progettare il prolungamento dell'alta velocità oltre Venezia.

Le soluzioni alternative esistono, come il miglioramento della linea storica sulla quale potrebbero transitare 100 treni in più al giorno se venisse rammodernata, venendo così incontro alle esigenze reali di chi si muove in treno, senza l'aggiunta di nessun nuovo binario.

Da parte nostra non c'è nessuna intenzione a cedere e per questo motivo lanciamo la nostra sfida, iniziando a presidiare quei territori dove vorrebbero aprire i cantieri e l'invito lo apriamo a tutte le persone qua presenti...

L'intervento del comitato contro la realizzazione dell'autostrada Valtrompia.

Sono Sergio Aurora, consigliere comunale di Sarezzo e sono qui in rappresentanza del "Comitato No Autostrada VT Si Metrobus VT", composto da cittadini, associazioni ambientaliste, forze politiche e sociali presenti sul territorio, costituitosi in data 9/3/2015, dopo che sono riprese a circolare con insistenza notizie e prese di posizione di politici locali sull'imminente espletamento delle procedure che dovrebbero portare alla realizzazione del tronco Concesio-Sarezzo del raccordo autostradale tra la A4 e la Val Trompia.

Considerando che è completamente cambiato il quadro di riferimento economico ed infrastrutturale rispetto alla fine degli anni '90, anni in cui tale opera fu concepita, e, di conseguenza, si ravvisa la necessità di rivedere un quadro programmatico di infrastrutture ormai obsoleto e considerando che tale opera non eliminerà i problemi di viabilità che promette di risolvere, ma arrecherà un danno insanabile all'ambiente dei comuni direttamente interessati e di quelli contermini, il Comitato si è dato lo scopo:

- di promuovere ed attuare tutte le iniziative ed azioni idonee ad ottenere provvedimenti atti ad interrompere o ad annullare le procedure che possono portare alla realizzazione del progetto di costruzione del raccordo autostradale tra l'autostrada A4 e la Val Trompia ed in primo luogo del tronco Concesio-Sarezzo;
- di promuovere e proporre, nelle sedi competenti, come sistema di mobilità alternativo al raccordo autostradale e solo dopo averlo valutato attentamente, sia in termini di impatto ambientale, sia di fattibilità tecnica ed economica, il prolungamento della linea dell'esistente metrobuss di Brescia fino a Gardone Val Trompia, riprendendo, peraltro, le originarie intenzioni progettuali che ancora vincolano tutti i PGT interessati;

Nel merito dell'opera Le ricordiamo e Le segnaliamo quanto segue:

l'intera opera riguarda il collegamento dell'autostrada A4 alla Valtrompia, per uno sviluppo complessivo di circa 37 km ed un costo previsto al 31/12/2014 (ma invariato dal 2009) di 923,490 milioni di euro. L'unico tronco oggetto di gara d'appalto è il tratto Concesio-Sarezzo, pochi chilometri ad un costo previsto di 258 milioni di euro. Si tratta di un'opera sostanzialmente obsoleta, i cui dati progettuali, il quadro di riferimento economico, infrastrutturale e di analisi del traffico risalgono all'anno 2000; inutile, in quanto non risolutiva degli stessi problemi di viabilità lungo la valle né di sostanziale riduzione dei tempi di percorrenza per chi fosse diretto in città, data la conformazione dell'arteria in progetto; onerosa, visto lo spreco di risorse (costerà circa 50 milioni al km, con un preventivo risalente a parecchi anni fa); dannosa, con ulteriore consumo di territorio, forte impatto ambientale, aumento di congestione del traffico durante i 4-5 anni di durata dei lavori.

Rispetto a 16 anni fa, com'è noto, il contesto economico è completamente cambiato. Se nella relazione al progetto definitivo di allora si poteva considerare la Val Trompia come un "distretto industriale che ha raggiunto da tempo la piena occupazione con valori di punta nel comune di Lumezzane", da allora ad oggi si sono verificate importanti trasformazioni nella struttura economica della valle. Dai dati ISTAT e INFOCAMERE emerge che già prima della crisi economica, la globalizzazione, la concorrenza dai paesi emergenti, l'insufficienza delle risposte alle nuove sfide della concorrenza globale, la preferenza per impieghi finanziari anziché produttivi, le delocalizzazioni per abbattere i costi della manodopera o per mancanza di spazi industriali, come, in particolare, è accaduto a Lumezzane, hanno provocato una consistente riduzione dell'attività produttiva locale, sia in termini di unità locali che di numero di occupati. La crisi economica ha ulteriormente accentuato questa tendenza. Rispetto all'inizio degli anni 2000, la capacità produttiva si è ridotta mediamente del 25%, con punte maggiori soprattutto nell'attività manifatturiera, tradizionale punto di forza dell'economia valtrumplina.

Le mutazioni del contesto economico hanno necessariamente comportato variazioni nel contesto viabilistico. I dati della viabilità del giugno 2000 nel tratto Concesio-Sarezzo sulla composizione del traffico percorrente la SS345 indicavano che l'80% erano autovetture, il 13% mezzi commerciali leggeri e solo l'8% mezzi commerciali pesanti. Lo studio prevedeva, a sostegno della necessità dell'opera, un aumento del traffico del 20% al 2020 con tempi di percorrenza nel tratto di 32-34 minuti. Questa previsione non si sta realizzando, con particolare riferimento al traffico relativo all'attività industriale e commerciale della zona. Sono, inoltre, intervenute altre fondamentali circostanze, tra cui il miglioramento della viabilità per opere già compiute e servizi viari già realizzati (in particolare la bretella interna di Villa Carcina che devia una rilevante parte di traffico dalla SS345), mentre sono possibili altri adeguamenti della viabilità esistente. È, nel frattempo, entrata in esercizio la metropolitana di Brescia, che giunge alle porte della valle e che, al fine di renderla

economicamente sostenibile, avrebbe bisogno di estendere il proprio bacino d'utenza, riprendendo il progetto originario che ne prevedeva il prolungamento fino a Gardone Val Trompia.

Le vorrei, infine, ricordare alcuni elementi del contesto giuridico-procedurale della vicenda.

Dato il lasso di tempo intercorso, risultano, di conseguenza, decadute sia la pubblica utilità del progetto esecutivo dell'opera, approvato dalla deliberazione CIPE n. 12 del lontano 27.5.2004, che la stessa compatibilità ambientale relativa alla VIA, conclusasi nell'ancor più remoto anno 2002;

si rileva il mancato adeguamento di ANAS Spa alle statuizioni di cui alle sentenze del T.A.R. di Brescia n. 859/2008 e n. 2072/2010, nonché di quelle del Consiglio di Stato n. 4457/2011, in tema di progettazione e gara d'appalto per la realizzazione del raccordo autostradale. In particolare, la sentenza n. 2072/2010 del T.A.R. di Brescia richiede il rifacimento di tutta la procedura autorizzativa, essendo decadute ormai da lungo tempo le varie autorizzazioni intervenute.

Nonostante questo ANAS Spa ha proceduto nel 2008 all'emanazione del bando di gara e nel settembre 2012 ha aggiudicato i lavori «in via provvisoria» al gruppo di imprese Ics Grandi Lavori.

Non avendo potuto portare a compimento le procedure di esproprio delle aree interessate dall'opera, a causa delle sentenze sopra citate, con comunicato stampa della metà del dicembre 2013, ANAS Spa ha reso noto di avere perfezionato l'accordo con i proprietari delle stesse, con pagamento anticipato delle somme concordate ai soggetti cedenti le aree costituenti il sedime dell'opera. Tale accordo, tuttavia, è soggetto a clausola risolutiva espressa, secondo cui la proposta non avrebbe alcuna efficacia nel caso in cui l'opera non abbia a realizzarsi per mancata conclusione della procedura di gara o per altro tipo di impossibilità.

come sopra affermato, il primo lotto Sarezzo-Concesio del raccordo in oggetto, poco più di 5 Km., ha un costo preventivato, al netto di IVA, di 258 milioni di euro che ANAS non ha in bilancio. Se infatti ANAS è ente appaltatore dell'opera, per ottenere la chiusura di una procedura d'infrazione aperta dall'Unione europea, i denari per la sua realizzazione devono arrivare dalla Brescia-Padova Spa sulla base di una convenzione che stabilisce che la società verserà ad ANAS, sulla base degli stati di avanzamento lavori, i 258 Meuro necessari per la realizzazione del primo lotto solo a seguito del rinnovo della concessione della Brescia-Padova alla società stessa fino al 2026

come Lei ben sa, la questione è legata all'approvazione del progetto definitivo della Valdastico Nord, contestato da comitati di cittadini, da molti sindaci e dalla stessa Provincia di Trento, che doveva avvenire entro il 30 giugno 2015, per ottenere l'assenso della Commissione europea alla proroga della concessione senza gara. Venuta meno l'approvazione, si è costituito un Comitato paritetico tra il MIT, la Regione Veneto e la Provincia autonoma di Trento che nel documento conclusivo del febbraio scorso prevede di avviare una nuova progettazione viabilistica che sarà sottoposta nuovamente al CIPE entro due anni, chiedendo, quindi, altro tempo alla Commissione europea. Questo nonostante il fatto che a partire dal "Programma delle infrastrutture strategiche del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti" allegato al DEF 2015, tanto la Valdastico Nord, quanto il raccordo autostradale tra la A4 e la Val Trompia, non sono ricomprese tra le opere prioritarie; - è noto che la società Brescia-Padova Spa è controllata interamente dalla A4 Holding Spa. Il controllo di A4 Holding è detenuto dal patto di sindacato tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Astaldi S.p.A. siglato nel 2012. Sono altresì note le trattative e l'accordo di Banca Intesa Sanpaolo con la spagnola Abertis per venderle la propria quota di maggioranza, ma affinché l'operazione sia remunerativa, deve ottenere la proroga della concessione autostradale.

Il Comitato che qui rappresento, preoccupato dall'impatto ambientale che l'opera avrà e convinto che chi ne finanzia parzialmente solo una piccola parte (Brescia-Padova Spa) sia interessato alla sola proroga della remunerativa concessione autostradale e non alle esigenze di mobilità della Val Trompia, ha deciso di inoltrare ad ANAS una formale diffida a non procedere ulteriormente nell'assegnazione dei lavori in appalto, invitandola a riprendere sin dall'origine il procedimento, al fine della valutazione dell'impatto

ambientale, fino al rifacimento del progetto attualmente esistente e ormai di fatto superato per il mutamento del quadro sopra descritto.

Nonostante che, in qualità di Presidente della Provincia, Lei abbia sollecitato più volte e anche recentemente incontrato il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti per un più deciso impegno in favore della realizzazione di quel "tratto" che si continua a chiamare "autostrada della Val Trompia", Le chiediamo di riconsiderare la necessità della costruzione di un'opera che è ormai il fantasma di sé stessa e che non trova più nemmeno motivazioni di natura economica e sociale. Si tratta infatti di realizzare un tratto di circa cinque chilometri, sui trentasette originariamente previsti, in una area già soffocata da eccesso di edilizia e il cui tasso di industrializzazione va decrescendo, mentre notevoli sono i problemi ambientali per le matrici di aria, acqua, suolo.

Abbiamo ragione di temere, inoltre, che, sulla scorta di molte esperienze riguardanti le opere pubbliche nel nostro paese, essendo il preventivo *di* spesa datato di parecchi anni, le risorse messe a disposizione dalla società finanziatrice siano insufficienti al completamento dell'opera, con conseguente esborso di denaro pubblico. Temiamo, insomma, che si verifichi una nuova, piccola "BreBeMi"!

Sarebbe, allora opportuno, a fronte di tale situazione, che ANAS e le istituzioni, in particolare quella che Lei rappresenta, anziché ignorare bellamente la pronuncia del Giudice Amministrativo, riconsiderassero l'idea di realizzare un'opera oggi del tutto inutile, risparmiando le rilevanti risorse che la realizzazione della stessa comporterà e che potrebbero essere indirizzate verso il tipo di mobilità sostenibile che abbiamo indicato.

L'intervento del coordinamento comitati ambientalisti Lombardia su sottosuolo e stoccaggi di metano

La Pianura Padana, territorio bresciano compreso, nonostante la presenza nel sottosuolo di sorgenti sismiche attive (in grado di scatenare sismi naturali di Magnitudo 5,5 e 6,1) ben note all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma, è al centro della Strategia Energetica Nazionale che prevede la realizzazione dell'Hub del gas in Lombardia nelle province di Cremona, Brescia, Lodi e Milano sopra e vicino alle sorgenti sismiche, con la realizzazione di nuovi stoccaggi di metano, di sovrappressione in alcuni stoccaggi, di nuovi metanodotti con diametro da 1.200 a 1.400mm in attività a 75 bar di pressione, di progetti di ricerca e di coltivazione idrocarburi.

Il mondo scientifico internazionale sconsiglia la immissione di fluidi a pressione nel sottosuolo in presenza o nelle vicinanze di sorgenti sismiche attive.

Fino al 2008 in Lombardia erano stoccati 4,5 miliardi di metricubi di gas metano a Brugherio, Settala, Sergnano, Ripalta Cremasca. Con i nuovi progetti di Bordolano (in costruzione), Romanengo, Bagnolo Mella - Capriano del Colle, Cornegliano Laudense la capacità di stoccaggio di metano in Lombardia aumenta fino a 10 miliardi di m³, nonostante i consumi nazionali siano ritornati ai livelli del 1996-97, pari a 61,9 miliardi di m³/anno.

Per la perforazione di nuovi pozzi sono utilizzate 300 tipi di sostanze chimiche coperte dal segreto industriale in grado di mettere a rischio le falde acquifere profonde, la nostra riserva strategica di "oro blu".

Ci preoccupa la mancanza di informazione e di partecipazione dei cittadini, la scarsa attenzione delle istituzioni ad una attività definita dal 2009 "attività a rischio di incidente rilevante soggetta alla Direttiva Seveso", il fatto che gli stoccaggi siano in attività in Italia senza i Piani di Emergenza Esterni, il fatto che centrali di stoccaggio, metanodotti e impianti siano annoverati dalle normative europee fra gli obiettivi sensibili da tutelare rispetto ad azioni ed atti "irresponsabili".

Sono 116 i Comuni lombardi con oltre due milioni di ignari cittadini toccati dalle attività di stoccaggio di metano che nel giugno 2015 vengono riconosciute dal Ministero dello Sviluppo attività industriali in grado di produrre sismicità indotta (Roma Workshop internazionale MISE-OGS del 15 giugno 2015), soggette all'attuazione di Linee Guida del novembre 2014 che prevedono la realizzazione di reti di monitoraggio sismico fino a 20 km dagli impianti di stoccaggio ed il monitoraggio sismico ante-operam. per almeno un anno prima dell'entrata in esercizio degli stessi impianti. .

La provincia di Brescia è toccata in ampia parte del suo territorio della pianura, per centinaia di kmq e migliaia di abitanti, fra la città ed il fiume Oglio, dalla attività di estrazione di metano di San Gervasio, dai progetti di ricerca "Scarpizzolo" e "Corzano", dai progetti di stoccaggi di metano di Bagnolo Mella - Capriano del Colle, zona sismica del Monte Netto che nel raggio di 10 km comprende circa 29 Comuni fra i quali la città di Brescia, Ghedi e Montichiari, dallo stoccaggio in costruzione a Bordolano con sette Comuni della bassa bresciana coinvolti.

Ci preoccupa la notizia fino ad ora poco diffusa del progetto "Geo Mol" finanziato dal "Programma Spazio Alpino 2009-2013", promosso fra gli altri dalla Regione Lombardia, che prevede in un'area pilota di 9.000 km², rappresentata da un enorme esagono tra Nuvolento – Brescia – Castegnato - Corte de' Frati - Cadelbosco di Sopra – Cento – Bovolone – Sirmione - Nuvolento, con al centro le città di Mantova, Carpi e Mirandola, fra le province di Brescia, Cremona, Reggio Emilia, Modena, Verona, la possibilità di utilizzare le strutture geologiche sotterranee come aree per un potenziale stoccaggio di gas (metano o idrogeno, di CO₂ sequestrata), di possibili usi concorrenti (geotermia, produzione di petrolio e gas, risorse idriche sotterranee).

Ci chiediamo: perché non si applica il principio di precauzione per la sicurezza dei cittadini?

Tuteliamo il nostro ambiente, i nostri monumenti storici e artistici messi a rischio dalle attività di stoccaggio di metano e sismicità indotta.

Noi chiediamo che la Provincia di Brescia si faccia carico di informare i cittadini e di rispondere alle richieste ed ai documenti depositati presso i suoi uffici da tempo e fino ad ora senza risposta: tuttavia confermiamo la nostra disponibilità ad un approfondito confronto.

Siamo certi che i rappresentanti della Provincia garantiranno un incontro anche per altre associazioni e comitati di cittadini che sono presenti anche in altri territori della Provincia di Brescia.

L'intervento del Meetup Valtrompia sull'impianto di gassificazione di rifiuti Sares.

Il meetup della Valtrompia oggi è qui perché vuole essere l'espressione concreta della preoccupazione di molti abitanti della valle Trompia alla richiesta di industrializzazione dell'impianto di trasformazione di rifiuti (SARES GREEN) attivo nel comune di Sarezzo in via sperimentale ormai da 4 anni. 4 anni nei quali l'azienda ha effettuato una sperimentazione su *car fluff* e pollina ottenendo syngas – residuo carbonioso - residuo oleoso e acqua di processo. Obiettivo dichiarato della sperimentazione è trasformare 65.000 ton/anno di rifiuti pericolosi e non!!

L'impianto sorgerebbe in un comune di 13.000 abitanti nel mezzo di una valle fortemente industrializzata che ha pagato nel corso degli anni un prezzo troppo alto in termini di inquinamento

tanto da meritarsi la classificazione di ZONA CRITICA (agglomerato di Brescia) ai sensi della Delibera G.R. 2605 del 30/11/2011. L'impianto risulta essere inserito in una zona densamente abitata, adiacente agli impianti sportivi, vicino alla Scuola primaria, alla palestra, al parco pubblico, alla Scuola dell'infanzia, a luoghi di culto, all'Ospedale. Si conclude quindi che l'indice K9 (Zona residenziale a forte densità demografica) risulta essere ampiamente sopra soglia. Negli indici di impatti cumulativi (emissioni) risultiamo essere sopra soglia per diversi inquinanti (PM10, NOx, SOx, CO, CO2, COV, NH3) raggiungendo il valore di 750,1 su un valore limite di 500.

CONDIZIONE SANITARIA ALLARMANTE Ogni ulteriore incremento dell'inquinamento atmosferico aumenta significativamente la già elevata incidenza di patologie tumorali nella popolazione. Grande preoccupazione desta la possibilità che tra le emissioni dell'impianto in oggetto possano essere presenti diossine e sostanze cancerogene in grado di accumularsi nell'ambiente in cui ricadono, e di raggiungere facilmente le falde acquifere già compromesse.

- Perché la collettività deve pagare, anche solo il rischio, di un impianto chimico a ridosso dell'abitato?
- Come si può considerare la pirolisi innovativa e amica dell'ambiente quando è risaputo che questa tecnologia era usata già nei primi del '900 con effetti negativi sull'ambiente e sulla salute pubblica?
- Come si può pensare di autorizzare un impianto innovativo ignorando il principio di precauzione?

SE l'ignoranza ha fatto sì che negli anni passati si inquinasse senza conoscerne le reali conseguenze oggi NON si può più accettare questo rischio.

L'intera comunità Valtrumplina - oltre 100.000 abitanti - deve segnare i tempi, voltare le spalle al passato ed iniziare a dire BASTA, BASTA VELENI, Basta rischiare sulla vita delle persone perché di inquinamento si muore.

Il distretto ospedaliero di Gardone V.T ha visto un'impennata dei tumori negli ultimi anni. Riconducibili, in varia misura all'inquinamento. Purtroppo smettere di inquinare non significa smettere di morire e l'inquinamento resta nel terreno per decenni e a volte per molto più tempo. Pertanto chiediamo con forza che le istituzioni colgano la pericolosità della situazione e si coalizzino nel dire NO ad un impianto utile solo a chi ne ricava un beneficio economico a scapito della collettività.

Per questo motivo il MeetUp della Valtrompia chiede che la Provincia, supportata dai dati oggettivi sulla criticità della condizione ambientale valtrumplina, adotti il principio di precauzione a tutela della salute pubblica in tutte le sedi in cui essa potrà far valere il suo peso politico ed istituzionale. Perché la salute deve essere sempre prioritaria rispetto a qualsiasi forma di business.

L'intervento del comitato per la salute la rinasciate e la salvaguardia del centro storico sull'inquinamento atmosferico a Brescia.

L'inquinamento atmosferico della pianura padana ed in particolare di una parte considerevole dei comuni della provincia di Brescia e soprattutto della città capoluogo, sono uno degli aspetti di massima criticità ambientale che, aggiunti agli altri punti sottolineati negli interventi di oggi degli altri Comitati ambientalisti, fanno del nostro territorio uno dei più a rischio di inquinamento non solo a livello nazionale, bensì a livello europeo e qui ci fermiamo per ragioni di tempo....

a) Considerato che la qualità dell'aria è davvero pessima vorremmo sapere quale può essere l'intervento dell'Amministrazione Provinciale nell'attività di coordinamento dei comuni dell'area critica, sia per quanto riguarda l'assunzione di responsabilità comuni nel prendere provvedimenti

che facilitino la riduzione delle sostanze inquinanti presenti nell'aria, sia per il contenimento dei giorni, che sono tantissimi, entro i limiti dei 36 stabiliti dall'Unione Europea?

b) La qualità dell'aria viene giornalmente monitorata dalle centraline dell'ARPA, ma una gran parte di queste giornate non vengono registrate, molto probabilmente perché le stesse centraline sono ormai obsolete. Ci chiediamo, quindi, quale può essere il ruolo della Provincia nel porre rimedio a questa situazione visto e considerato che almeno 30 giorni dall'inizio dell'anno ad oggi (4 giugno) non sono stati in alcun modo controllati. Nel computo complessivo dei 36 giorni, oltre i quali si è “fuorilegge”, come si pensa di valutare la credibilità di questi dati?

c) Il traffico è una delle componenti maggiori nell' incremento dello smog. Favorire il trasporto pubblico è una delle opportunità più significative per un' importante riduzione dei veleni presenti nell'aria. Non ci pare che l'Amministrazione provinciale sia orientata a favorire questo tipo di mobilità dal momento in cui è orientata a ridurre le corse giornaliere di collegamento fra comuni diversi e la città e, soprattutto, quelle del fine settimana. Per questo ci chiediamo qual è la posizione in tal senso del Presidente della Provincia, ed in particolare, per quanto riguarda la diminuzione dei costi del biglietto come incentivo ad un calo drastico del trasporto privato.

d) Ultima domanda: vorremmo sapere da lei che ruolo può assumere la Provincia per facilitare interventi tesi a ridurre i limiti di velocità in autostrada e in tangenziale come ulteriore contributo al miglioramento dell'aria a vantaggio della salute collettiva.

L'intervento Comitato Ambiente Brescia Sud sulla qualità dell'acqua nel nostro territorio.

Quanto ci sarebbe da dire sull'acqua...basti pensare che per valutare se un pianeta possa avere una qualsiasi forma di vita, in qualunque parte dell'universo esso si trovi, si cerca su di esso la presenza di ACQUA!! Questo fa già capire quanto questo alimento sia importante, per tutti.

Ma ho solo 3 minuti e quindi vengo subito al dunque: l'acqua è un bene primario e quella che viene distribuita in città, come in provincia, proviene solo in minima parte da sorgenti potabili, come la fonte di Mompiano; la maggior parte dell'acqua distribuita nelle case dei bresciani proviene da pozzi che pescano acqua dalla falda, cioè dall'acqua presente sotto terra, prelevata a profondità anche di oltre 80 metri.

Pensiamoci bene: acqua sotto terra, quindi sotto le strade, sotto le nostre case, sotto i capannoni delle aziende, sotto gli uffici, sotto i campi coltivati dove vengono sversate tonnellate di liquami per concimarli, sotto i campi inquinati (magari da pcb), e anche sotto quei campi che, una volta scavati, vengono poi riempiti con rifiuti di ogni genere.

Perché si arriva a prelevare acqua a 80, 90 e anche a 100 metri di profondità, quando la prima falda è a 5 o 10 metri?

Perché la nostra falda è inquinata, è fortemente contaminata da un cocktail di sostanze tossiche e cancerogene.

Questa immagine riassume la situazione in città, dove A2A deve trattare il 75% dell'acqua distribuita per renderla potabile!! Acqua resa potabile tramite trattamenti chimici (solfato ferroso per dirne solo una), con grandi sforzi economici sostenuti TOTALMENTE dai cittadini (A2A è una S.p.A., deve produrre utili, non servizi)!

Quindi BASTA VELENI nell'acqua:

- 1) basta permettere per esempio che una zona altamente industrializzata come la Val Trompia, ricca di fabbriche e ricca di capitali, non sia dotata di un depuratore;
- 2) basta permettere che si ripetano casi come Baratti-Inselvini e Forzanini, soggetti privati che hanno inquinato in maniera devastante la falda e adesso tocca a noi pagarne la difficilissima bonifica;
- 3) basta avvelenamenti dei corsi d'acqua, soprattutto del Mella, causati da imprenditori senza scrupoli: bisogna inasprire le pene e dare per esempio ad ARPA maggiori poteri;

- 4) basta scandali come quello di marzo 2015 a Folzano, dove si è scoperto che un'azienda agricola utilizzava l'acqua del proprio pozzo, quindi acqua di falda inquinata, per abbeverare i propri capi di bestiame che producevano latte e carne che poi potevamo trovare sugli scaffali dei supermercati in città e in provincia;
- 5) ma soprattutto basta far finta che tutto vada bene, basta collusione tra politica e affari privati.

Concludo ricordandoLe sig. Presidente che il disastro Caffaro è venuto alla luce non grazie alle istituzioni preposte alla tutela della salute pubblica, ma grazie ad un privato cittadino.

So bene che non sono tutte competenze sue, ma la Politica, quella vera, deve agire nell'interesse dei cittadini, e quindi la invito qualora qualcosa non fosse di sua stretta competenza, ad interessare mediante un'azione decisa, chi ha la competenza su ogni singolo ambito.

Ci affidiamo a Lei, nella speranza mantenga fede a quanto scritto nel suo programma di mandato, dove a pagina 6 dice, cito testualmente: "Sarà posta altresì grande attenzione alla potabilità dell'acqua, che dovrà possedere i requisiti previsti dalla UE."

Direi che dopo la marcia dei 12 mila, è ora di passare dalle parole, ai FATTI! Grazie.

L'intervento finale del presidente della Provincia Pierluigi Mottinelli che risponde alle questioni sollevate in questa seconda parte dai comitati e dalle associazioni e anche ad alcune domande sollevate dal pubblico presente

Ora gli amici della Macogna sono andati via, non penso che ci si debba sentire o a favore o contro, ma bisogna anche pensare che chi fa l'amministratore pro tempore, facendolo nel proprio comune o in provincia, è abituato a confrontarsi tutti i giorni con la gente, per cui l'opinione che ho ascoltato, quella di sedersi a certi tavoli, piuttosto che vicino a certe compagnie..., chi mi conosce, non so, – poi vi lascio il cellulare – per quanto mi riguarda sono qua tutti i giorni e se mi chiamate mi fa piacere, sapendo che sono abituato a dire le cose che faccio e non quelle che magari si vorrebbe ascoltare o magari farebbe piacere di sentire. Quindi, dico, come ha detto Parzanini, che questa vituperata provincia qualcosa ha fatto anche in termini di scelte: l'ordinamento rispetto ad Ecocalvina, l'ha fatto l'amministrazione provinciale bloccando in quel di Calvisano un'attività che era difficile, e chiaramente dietro richiesta dei cittadini e del comune; avete letto, anche se non fa parte della Pianura, ma di quella landa periferica, la Valle Camonica, il provvedimento di Selca dove il Tribunale ha dato ragione al provvedimento del dirigente della Provincia rispetto ad un tema complicato dal punto di vista ambientale. Per quanto riguarda poi i provvedimenti di Via a livello regionale sono provvedimenti dove la provincia ha fatto con la schiena dritta la propria parte, anche se la Provincia non è sempre in grado di esaudire le richieste dei sindaci, anche se si chiama casa dei comuni, e dei comitati dei cittadini e delle firme, mi dispiace, ma questo non vuol dire mancanza di vicinanza, non essere vicini; caro Don Scalmana, credo che chi vi parla pratica molto bene la pastorale della Chiesa, del fatto di essere vicini ai cittadini ed all'ambiente, detto questo credo che tutti siamo passibili di errori e passibili di incapacità ed inefficienza, questo non vuol dire che manca la buona volontà.

Sin Caffaro: beh, un'emergenza importante, un'emergenza nazionale, sono stato audito in Prefettura dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati, alla presenza dell'on. Miriam Cominelli, e credo che ho ascoltato felicitazioni rispetto al fatto che si possano riutilizzare quei luoghi, e al fatto che mancano le risorse. Io vi assicuro che vicino al sindaco di Brescia, con il ministro Galletti, la Provincia ha fatto la sua parte perché quei territori vengano rimessi a disposizione della cittadinanza, vicini alle comunità. Perché è aleggiata in qualche intervento una richiesta che io mi sento di fare mia. Oggi si sente parlare da tutte le parti di economia circolare. Ebbene bisogna pensare che quello che è stato oggetto di contaminazione, comunque i beni legati alle bonifiche

vanno restituiti alla cittadinanza perché noi dobbiamo essere capaci, interpretando l'economia circolare, di bonificare e ridare ai cittadini.

Inoltre, sì alla vicinanza ad un tema che forse non è quello tra i più conosciuti, quello del sottosuolo: per l'utilizzo del sottosuolo io sono molto preoccupato di quello che ho sentito oggi, rispetto al fatto che la Regione Lombardia che avrebbe negato certe autorizzazioni, invece si avvarrebbe di un soggetto per lo spazio alpino, rispetto allo sfruttamento della bassa bresciana; io sono molto preoccupato per quello che è successo, degli accadimenti dei terremoti nei comuni della vicina provincia di Mantova, io credo che, per quello che ho potuto, a livello parlamentare si sia intervenuti per una forma di moratoria di quelle azioni che sono devastanti rispetto ad un territorio che ha già dato.

Qualcuno ha citato il programma elettorale sul termodistruttore: io credo davvero, in un rapporto continuo con il sindaco di Brescia, con l'Assessore Fondra, credo che dobbiamo essere in grado di riportare all'effettivo fabbisogno, rispetto a quella che era un'idea di vent'anni fa, la termodistruzione dei rifiuti rispetto all'economia circolare ed al riutilizzo; su questo debbo dire che tantissimi comuni, forse i primi dell'ovest bresciano, ma poi molti altri, basta vedere la fatica che si sta facendo anno per anno in provincia di Brescia, per differenziare i rifiuti, riutilizzarli, lo stesso Comune di Brescia si sta avviando in questa direzione. Io credo importante che noi teniamo fede a questo impegno scritto nel programma cercando di ricondurre i rifiuti al fabbisogno della nostra provincia e a questo punto, visto che anche il Comune di Brescia è socio, io credo che risponda prima di tutto ai suoi cittadini piuttosto che alle entrate di A2A, per cui se una linea andrà chiusa perché non necessaria, io credo non sia una cosa impossibile; c'è un dibattito continuo con l'amministrazione comunale di Brescia.

Acqua: è quella dove la provincia ha una competenza più diretta essendo per legge regionale l'ente gestore, e su questo stiamo cercando di fare un passo avanti con i comuni: io sono uno di quelli che ha votato per il referendum acqua bene comune, non interesserà, ma ho votato anche per il referendum sulle trivelle; qualcuno prima ha parlato a proposito delle discariche e delle cave dei vent'anni di sfruttamento e poi della rimessa a disposizione, io credo che un bene possa essere sfruttato, ma deve essere poi ridato alla comunità, per cui credo che sia importante che noi abbiamo attenzione rispetto a quelli che sono dei beni territoriali.

L'acqua pubblica: 118 comuni aderiranno al gestore unico provinciale che gestirà per un avvio di 3 anni in forma interamente pubblica l'acqua, cercando di arrivare a dare la depurazione laddove non c'è. Ci sono parte di questi comuni, che fanno parte di un blocco come la Val Trompia partecipata al 49% da A2A, o parte dei comuni gestiti direttamente da A2A ciclo idrico, società quotata in borsa, sono considerati come società privata, e quindi non siamo riusciti a coinvolgere da subito, per cui la delibera provinciale parla che dopo il terzo anno si metterà in gara una partecipazione di minoranza privata; questo per permettere all'intera provincia di avere le tre condizioni, il ciclo integrato, la captazione e il collettamento e la depurazione in tutti i territori. Vengo da una valle che non è completamente depurata, e la responsabilità degli amici amministratori è di depurare la Valle Camonica perché sotto c'è un bacino lacuale, il lago d'Iseo ed il fiume Oglio, che scende nella Bassa, per cui il tema di Paratico ed altri temi sollevati i nostri uffici se li stanno ponendo.

Io credo che la responsabilità che la Provincia abbia, rispetto ad altri temi, Piano cave, discariche, qualità dell'aria, comporti anche responsabilità dirette su cui ci stiamo impegnando con le difficoltà necessarie.

Qualità dell'aria: fino dove arriva l'area critica coinvolgendo i comuni dell'hinterland? Non ha fatto molto la provincia sui trasporti? Non lo so. La Provincia ha steso un Piano provinciale sui trasporti legato all'Agenzia di cui noi facciamo parte con il Comune di Brescia con l'intento di attestare le corse extraprovinciali a nord e a sud dei capilinea del metro, perché, avendo la metropolitana, non ha senso farle venire i centro città, duplicando i tragitti; vengo anche da un'assemblea come questa in cui avevo tentato di far diminuire le entrate in città dei pullman scolastici con la settimana corta, ma senza successo perché è un tema che non piace a nessuno. Come si vede ci siamo fatti anche battaglie difficili per privilegiare sistemi di trasporto meno

inquinanti. Io vengo da una valle che per fortuna ha una ferrovia, Brescia – Edolo; sono per utilizzare la Brescia - Parma con un collegamento all'aeroporto di Montichiari, perché io sono anche per il rilancio dell'aeroporto, così aggiungo un tema perfetto, perché sono abituato a dire quello che penso, perché credo che il traffico via aria sia più importante rispetto al traffico su gomma. La provincia fa la sua parte assieme al sindaco di Brescia per cercare di coordinare i comuni rispetto all'inquinamento. Io credo che sullo sviluppo in prospettiva del trasporto pubblico locale, anche i progetti sul trasporto elettrico non siano più di tanto futuribili, e siano delle ragioni che devono tenerci impegnati, perché è chiaro che noi non possiamo continuare ad avere né l'utilizzo dell'auto propria per il trasporto privato verso la scuola ed il lavoro, né un utilizzo esclusivo del trasporto pubblico su gomma. Io credo che su questo ci siamo.

Se dovessi mettermi dalla vostra parte probabilmente non ho dato le risposte che volevate, questo ne sono cosciente. Non ho sentito neanche molte cose dette da voi che non condivido, l'unico tema che mi sembra abbastanza differente tra me è quelli che sono intervenuti è il tema delle infrastrutture. Io ritengo che il Tav sia una prospettiva per i prossimi venti anni che guardo con favore; rivendico che quando sono arrivato il 12 ottobre 2014 c'erano 7 cave di prestito e adesso non ce n'è più neanche una; a voi non interessa da dove vengono i rilevati, per quello che mi riguarda a me interessa perché erano delle discariche incontrollate cui l'amministrazione provinciale ha detto di no, e di questo ne vado anche abbastanza fiero.

L'autostrada della Valle Trompia la trovo come un'azione da portare avanti.

Mettetevi nei panni di chi vi parla: io ho delle responsabilità, non credo di aver fatto melina con voi, vi ho detto come la penso anche da privato cittadino rispetto alle mie scelte politiche personali, però la responsabilità non è quella di dire no al corridoio est – ovest, o no all'autostrada della Valle Trompia: per fare quello vi è un livello legislativo, per cui ognuno di noi va a votare, sapete bene chi sostiene certe posizioni e chi non le sostiene, io non sono per la decrescita felice, però liberi di votare partiti che ritengono di fare scelte diverse rispetto a quelle che io condivido. Vi ringrazio e a una domanda o due posso ancora rispondere.

[interloquiscono Medicina democratica e il comitato della Cava inferno di Ghedi]

Rispetto alla cava Inferno di Ghedi, ma vale anche per la Macogna, chi conferisce in maniera difforme dai codici Cer deve portare via i materiali non conformi, e per i controlli vi ho già detto che abbiamo mantenuto apposta la polizia provinciale, per cercare di farvi fronte, insieme alle altre istituzioni preposte.

Brescia 17 giugno 2016

a cura di Marino Ruzzenenti
www.ambientebrescia.it

P. S.

Le trascrizioni degli interventi di Pierluigi Mottinelli sulla base dell'audio, non sempre di ottima qualità, non sono state riviste dallo stesso Mottinelli.

Il video dell'agorà, anche per possibili riscontri:

<https://www.youtube.com/channel/UC6w2zIYBjCydY1ih5r8s7qA>